

Pongo in votazione l'emendamento Ventura 32.8, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Russo Spena 32.6, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ventura 32.7, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Russo Spena 32.5, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

GIUSEPPE FIORONI. Signor presidente, desidero conoscere dal sottosegretario Vegas i motivi della contrarietà all'emendamento 32.22 ?

PRESIDENTE. Tale emendamento non è stato segnalato da parte del gruppo. Ulteriori chiarimenti al riguardo potranno essere svolti durante il riesame da parte dell'Assemblea.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 33.

Ricordo che alcuni degli emendamenti riferiti a tale articolo, come per esempio l'articolo aggiuntivo Boccia 33.06, saranno, per omogeneità di materia, trattati questo pomeriggio nell'ambito della discussione sulle aree depresse.

ELENA EMMA CORDONI. Signor presidente, desidero svolgere alcune osservazioni in merito a questo articolo che affronta un tema importante: quello della riduzione del costo del lavoro. Ritengo che la proposta fatta dal Governo con questa finanziaria, di fatto confermi le scelte in tema di riduzione del costo del lavoro compiute nelle precedenti finanziarie va-

rate dal Governo di centrosinistra. Tuttavia, manca a mio avviso un elemento molto importante. Non si prosegue, infatti, sulla strada di un'ulteriore riduzione del costo del lavoro.

Attraverso gli emendamenti che abbiamo presentato — per esempio l'emendamento Cordoni 33.8 — avanziamo dunque la proposta di percorrere tale strada intervenendo sulla riduzione degli oneri per la maternità nella misura di 0,09 punti percentuali. Si tratta di contributi previdenziali utilizzati dall'Istituto della previdenza al fine di garantire la maternità. Lo strumento che abbiamo individuato, rappresenta un tentativo di portare l'onere della maternità, a carico della collettività e non delle imprese. Anche l'introduzione dell'assegno di maternità per tutte le donne era una misura ispirata ad una filosofia che avrebbe dovuto portare da un lato ad una copertura più ampia anche alle donne prive di lavoro e, dall'altro, ad una riduzione del costo del lavoro per le imprese (tra l'altro in un ambito, quale quello della maternità, che mi sembra giusto porre a carico della collettività tutta).

Chiediamo quindi al Governo e alla maggioranza di rendere manifesto, anche mediante il voto, il loro desiderio di contribuire alla riduzione del costo del lavoro e alla diminuzione dell'onere a carico delle imprese. In verità, tutti noi ci aspettavamo da questa maggioranza un atteggiamento più energico rispetto a quello dimostrato dalla maggioranza di centrosinistra nella direzione di diminuire gli oneri a carico delle imprese. Abbiamo presentato questo emendamento proprio perché desideriamo continuare un percorso già iniziato, mantenendo, fede agli impegni presi con il mondo dell'impresa affinché l'obiettivo di tale riduzione prosegua nel tempo, anche se gradatamente.

Quindi, ci piacerebbe sapere quali siano le proposte del Governo in materia. La finanziaria infatti propone solo una prosecuzione di soluzioni già previste e non vi è l'indicazione di un'ulteriore riduzione.

PIETRO ARMANI. Signor presidente, vorrei contestare quanto detto dalla collega; noi saremmo potuti intervenire più incisivamente in termini di riduzione del costo del lavoro, ma tale decisione è stata impedita dal « buco » nei conti di bilancio: su 33-34 mila miliardi di manovra, due terzi (25 miliardi circa) sono infatti destinati alla riduzione del disavanzo. Inoltre, la decisione di un'ulteriore riduzione del costo del lavoro — auspicabile ai fini della competitività delle nostre imprese rispetto agli altri paesi dell'Unione europea — è ostacolata dalla riduzione congiunturale della crescita del PIL dovuta sia all'andamento della economia americana sia alle conseguenze dell'11 settembre. Naturalmente, ci auguriamo, che in tale direzione si possa intervenire ulteriormente con il collegato sul mercato del lavoro; ci auguriamo, cioè, che, nei prossimi mesi, in relazione sia all'andamento delle entrate fiscali sia alla ripresa congiunturale — attesa anche per via dell'attuazione del programma di opere pubbliche che contiamo di attivare nel prossimo anno — si possa procedere ad un'ulteriore riduzione del costo del lavoro, in particolare con il trasferimento totale del contributo per la tutela della maternità alla fiscalità generale, naturalmente nel contesto di riduzione della pressione fiscale previsto dal programma del Governo di centrodestra.

ARNALDO MARIOTTI. Signor presidente, in questa sede, ogni tanto, si ripropone la questione del buco. La verità è un'altra; il Governo ha fatto una scelta ed anziché perseguire l'abbattimento del costo del lavoro — cioè sostenere le imprese e, quindi, l'aumento dell'occupazione — ha tutelato altri interessi, quali quelli sottostanti all'abolizione della tassa sulle successioni e sulle donazioni. Sono scelte che avete fatto: non ci si deve nascondere dietro l'argomento del « buco ».

GIANFRANCO MORGANDO. Signor presidente, vorrei brevemente intervenire anzitutto per sostenere che, a mio avviso, l'onorevole Cordoni ha ragione. Il problema della riduzione del costo del lavoro

viene da tutti considerato uno degli elementi fondamentali, da un lato, per la costruzione di condizioni di maggiore competitività delle nostre imprese e, dall'altro, per consentire un aumento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti attraverso il superamento del cuneo fiscale tra costo del lavoro ed ammontare delle retribuzioni. Per risolvere tale problema, da tutti riconosciuto reale anche negli anni precedenti, il centrosinistra aveva avviato un tentativo di risposta, attraverso una graduale cancellazione di oneri impropri che gravavano sui datori di lavoro in vari campi. Faccio rilevare che l'articolo in oggetto prevede soltanto una proroga di decisioni già assunte in passato e mi pare importante che ciò venga sottolineato.

Il collega Armani — farò solo un cenno perché trovo la polemica un po' stucchevole — sostiene che non si è potuti intervenire ulteriormente per due ragioni, la prima delle quali consisterebbe nel « buco » ereditato dal precedente Governo. Ho già detto più volte che del « buco » non avrei più voglia di parlare, sebbene, forse, se ne parlerà ancora, e definitivamente, la prossima settimana in Assemblea durante la discussione sulle linee generali della finanziaria. In questa sede faccio soltanto notare che le cifre del « buco » sono diventate un po' ballerine e che si dovrebbe specificare a quale episodio della polemica sui conti pubblici si riferisca quello ricordato dall'onorevole Armani. Si tratta di quello di cui ebbe a parlare il ministro Tremonti nelle dichiarazioni rese alla televisione? È il buco del quadro di riferimento degli andamenti di finanza pubblica di questa finanziaria? Poiché sono buchi diversi, di entità e di ammontare diversi, dobbiamo individuare con maggiore certezza di quale si tratti.

La seconda argomentazione utilizzata dall'onorevole Armani risiede nella tesi che non si tenga conto degli andamenti dell'economia. È esattamente quanto noi abbiamo sottolineato con preoccupazione e su cui ci aspettiamo, dall'intervento del ministro Tremonti, qualche elemento di chiarificazione. Infatti, come abbiamo già sostenuto, una delle questioni meritevoli di

approfondimento consiste nell'accertare quanto pesi l'andamento della congiuntura internazionale nell'individuazione dei presupposti sui quali viene costruita la finanziaria. Mi pare che il collega Mariotti abbia ragione, nel senso che non è stato un destino cinico e baro — dovuto al buco ed alla congiuntura internazionale — a determinare le decisioni. Si è trattato, invece, di scelte: si sono scelti alcuni interventi anziché altri. Il centro-sinistra ha cercato di dare qualche indicazione — da ultimo, la collega Cordoni — su come affrontare opportunamente la questione della prosecuzione e del rafforzamento nella riduzione del costo del lavoro. Il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ha presentato una proposta emendativa che punta, in linea con quanto già fatto dal centrosinistra negli anni precedenti, a trasferire sulla fiscalità generale il contributo per gli assegni familiari oggi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori. La proposta tende, da un lato, ad una riduzione del cuneo fiscale e, dall'altro, a rendere universale uno strumento da noi considerato molto importante per la riforma e la riorganizzazione del *welfare*.

Ovviamente, il tema apre questioni di carattere generale sulle quali non mi soffermo, invitando, però, ad una presa in considerazione della proposta emendativa, in particolare del segnale politico che la presentazione della proposta medesima intende dare.

LAURA MARIA PENNACCHI. Evidentemente l'onorevole Armani non ha abbastanza tempo per ascoltare gli argomenti portati in questa sede da noi, suoi colleghi. Però, potrebbe almeno avere il tempo e l'accortezza — credo, anzi, che sarebbe doveroso — di leggere i dossier preparati dal Servizio bilancio dello Stato della Camera dei deputati, in particolare i dossier nn. 3 e 4. Nel primo, come abbiamo già segnalato in altre circostanze, si prende atto di una notevole — così viene definita — revisione positiva dell'andamento tendenziale di finanza pubblica per il 2002 che è uno degli argomenti fondamentali con i quali si può sostenere che

veramente il « buco » non esiste. Dunque, si smentisca il Servizio bilancio dello Stato — ma con argomenti e *technicalities* un po' più sofisticate di quelle da comizio o da manifesto elettorale — oppure si argomenti diversamente !

Torno sul significato dell'articolo 33 e delle proposte emendative da noi presentate, anche perché lo spirito con cui abbiamo voluto riprendere l'impostazione dei governi di centrosinistra — cioè, lavorare per ridurre il costo del lavoro ai fini dell'incremento non solo della competitività ma anche delle retribuzioni nette dei lavoratori — può, a mio parere, essere condiviso dagli altri componenti della Commissione. Credo, cioè, che si tratti di indicazioni che potrebbero trovare ascolto presso la maggioranza, presso il presidente Giorgetti, presso il relatore che ora però non mi ascolta. Onorevole relatore, vorrei che ascoltasse le mie osservazioni.

Passando direttamente, per esemplificare, ad alcuni degli emendamenti da noi presentati, vorrei rammentare l'articolo aggiuntivo Pennacchi 33.0.8. Tale proposta prefigura la possibilità, per le lavoratrici madri che abbiano abbandonato il lavoro — o perché si siano dimesse dopo la maternità o perché siano state licenziate — di accedere ad un « premio » che potremmo definire di reinserimento nel mondo del lavoro, premio che si estrinsecerebbe in una forma di credito di imposta e, quindi, di riduzione dell'onere fiscale. La proposta porterebbe, se accolta, ad un innalzamento del tasso di attività femminile; del resto, siete voi — voi ! — i primi a sottolineare, dal documento di programmazione economica e finanziaria a tutti gli elementi della finanziaria stessa, come un tale innalzamento sia uno dei fattori decisivi per aumentare il tasso di attività generale nel paese. Se non aumentano i tassi di attività femminile, i tassi generali di attività — molto bassi se confrontati con quelli degli altri paesi europei — rimarranno tali. Ma anche l'articolo aggiuntivo Innocenti 33.09, cui attribuiamo molta importanza — lo si desume anche dal fatto che è firmato da tutti i presidenti di gruppo della coalizione dell'Ulivo —

potrebbe, a mio avviso, incontrare la vostra sensibilità. Con esso si riprende una linea avanzata all'inizio degli anni '90 dal presidente Delors: era, infatti, una delle proposte di fondo del piano Delors per l'Europa. Ben sappiamo, del resto, come gli elementi di euroscerosi riguardino, in particolare, trattamenti retributivi troppo bassi per le qualifiche inferiori. La proposta suggerisce di operare uno sgravio contributivo con la dazione, in forma di quota capitaria, di circa un milione di lire al datore di lavoro e di cinquecentomila lire al lavoratore. Si suggerisce, altresì, un finanziamento della misura con un ricorso alla *carbon tax*, anch'essa tra le linee di intervento suggerite dall'Unione europea, tanto più che gli andamenti degli ultimi mesi dei prezzi dei prodotti dell'energia sono tali da consentire di riavviare una riflessione anche su tale aspetto. Credo siano argomenti che, come ho già detto, potrebbero trovare davvero una convergenza di opinioni e di vedute anche da parte vostra.

**BENITO PAOLONE.** Sono sempre più sorpreso dai comportamenti dei colleghi dell'opposizione; che l'onorevole Armani sia un neofita che non capisce niente di problemi economici e non sa leggere le carte, è un'affermazione che credo sia inammissibile ed inaccettabile per chiunque. Credo che l'onorevole Armani, da sempre, partecipando ai lavori della V Commissione ed essendo un economista, sappia leggere le carte; certo, io non le saprò leggere come lui, come la collega Pennacchi e come gli altri dell'opposizione. Quando, però, cadono così in basso, gli interventi non sono più apprezzabili. Come vi permettete di fare tali insinuazioni? Il nostro Governo ha una posizione precisa, tesa a ridurre la pressione fiscale; tesa, altresì, a trovare risorse per determinare investimenti e dare possibilità di sviluppo; tesa, infine, a creare un indirizzo diverso rispetto al vostro che, per trent'anni ha condizionato l'economia italiana, facendo crescere il debito fino a 2 milioni e 500 miliardi. Abbiamo pagato centinaia di migliaia di miliardi di inte-

ressi per una politica di acquisto del consenso attraverso meccanismi che non erano corretti.

Il problema serio qual è? Il Governo in carica, pur avendo un tale indirizzo, deve cercare un equilibrio nell'ambito dei 34 mila miliardi di cui consiste la manovra finanziaria. Se non ci fosse quel « buco » che avete creato e se non ci fosse una situazione delicata per quanto attiene alla possibilità di aumento del PIL, questo Governo avrebbe utilizzato i 34 mila miliardi per abbassare la pressione fiscale e per dare una serie di segnali. Purtroppo il Governo deve rispettare i parametri dati a fare i conti con le risorse disponibili. La necessità di confrontarci, di convocare la Conferenza Stato-regioni, di avere un momento di attenzione non implica che il problema non esista. Prima avete creato il « buco » di bilancio in una successione crescente che ci ha portato a due milioni e cinquecentomila miliardi di guai; adesso, ritenete che si possa ignorare che il problema esiste. Noi abbiamo un problema di risorse, dovendoci mantenere all'interno dell'equilibrio segnato dai 34 mila miliardi. Onorevole Pennacchi, potresti dire a me che non leggo le carte, ma l'onorevole Armani non solo le legge, ma le capisce e le sostiene (*Applausi dell'onorevole Armani*).

**PIETRO MAURANDI.** Non voglio riaprire la polemica sul « buco » perché, in realtà, l'hanno riaperta i colleghi della maggioranza. Si tratta, però, di un modo improprio di reintrodurla. Vorrei invitare i colleghi della maggioranza a rispondere nel merito quando l'opposizione avanza proposte che essi non condividono. Non tirino fuori, ad ogni piè sospinto, la questione del « buco », che noi pensavamo in realtà risolta sulla base degli ultimi documenti del Governo; mi riferisco, cioè, alla relazione previsionale e programmatica e alle previsioni sulle quali si fonda lo stesso disegno di legge finanziaria. Non è vero che i colleghi della maggioranza non leggano le carte. Per carità, credo che le leggano; forse, però, debbono leggere le

ultime previsioni e rendersi conto che, in realtà, la polemica sul « buco » è svanita. Non si deve reintrodurla in modo surrettizio! La maggioranza vuole ridurre la pressione fiscale? Ecco un'occasione! L'emendamento va esattamente nella direzione di ridurre la pressione fiscale e contributiva. Si pone un problema di copertura? Discutiamone. Il nostro emendamento prevede una copertura ma se non va bene discutiamone, purchè non si dica che non si approva l'emendamento perché vi è il « buco ». Infatti una tale affermazione non sta né in cielo né in terra.

**PRESIDENTE.** Mettiamo, dunque, una bella pietra tombale sul « buco » e procediamo nei nostri lavori.

**GIANFRANCO CONTE, Relatore per il disegno di legge finanziaria.** Presidente, la proposta dell'onorevole Pennacchi « mi intriga » moltissimo; credo sia assolutamente in linea con alcune misure che forse si introdurranno nell'ambito del collegato fiscale. Infatti, noi abbiamo sempre avuto un interesse molto particolare per la famiglia; lo abbiamo detto in anni non sospetti e credo che porteremo avanti tale nostra idea. La prima parte dell'emendamento mi ricorda molto, per la verità, le mille lire per il nuovo nato che venivano erogate qualche decennio fa. È interessante, sotto tale profilo, che sia proprio lei a riproporre tale misura.

Per quanto riguarda invece gli altri emendamenti, esprimo parere contrario su tutti. Una considerazione a parte va invece fatta — e chiederei anche al Governo di esprimersi — a proposito degli emendamenti Scaltritti 33.21 e Santori 33.22, entrambi concernenti una vecchia questione che meriterebbe di essere risolta in questa sede e per i quali il parere è favorevole.

**GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Se veramente c'è stata una tale attenzione per il costo del lavoro, allora mi domando perché non sia stato rifinanziato, per il 2002, il beneficio previsto dall'articolo 33,

derivante dalla non attivazione della *carbon tax*. Se una tale attenzione ci fosse realmente stata, sarebbe stato opportuno finanziarlo direttamente, invece dobbiamo impegnare cospicue risorse a tal fine.

Per quanto riguarda le altre questioni, per esempio la famiglia, possiamo essere rimproverati di non fare abbastanza, ma abbiamo fatto molto più di quanto compiuto in precedenza. In questo senso, anche per quanto riguarda gli emendamenti richiamati, il parere è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Avverto che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Boccia 33.06 si intende implicitamente respinto ai fini della sua rappresentazione in Assemblea.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor presidente, questa non è altro che la proroga di una misura adottata già l'anno scorso in finanziaria: quel famoso 0,8 che mettemmo sugli oneri impropri. Perché non dovrebbe continuare questo beneficio? Vorrei pregare il Governo di riflettere su questo. Si tratta semplicemente di una proroga.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, l'emendamento non è stato segnalato e purtroppo il Governo non ha avuto modo di approfondirne l'esame. Suggestisco che il Governo ne prenda nota ai fini di una valutazione che potrebbe risultare favorevole in seguito.

Avverto che, non essendovi obiezioni, gli emendamenti Cordoni 33.8, Misuraca 33.3 e Lo Surdo 33.13 si intendono implicitamente respinti ai fini della loro rappresentazione in Assemblea.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Morgando 33.5, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Scaltritti 33.21 e Santori 33.22, accettati dal relatore e dal Governo.

*(Sono approvati).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Pennacchi 33.08, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Innocenti 33.09, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Saglia 33.05, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

È così esaurita la trattazione dell'articolo 33.

Ricordo gli appuntamenti della giornata odierna: alle ore 15 sarà presente il

vice ministro Micciché; proseguiremo poi con l'esame degli emendamenti che si riferiscono al tema delle aree depresse; alle ore 19 interverrà il ministro Tremonti; alle ore 22.30 è prevista la seduta notturna, con relative votazioni, nel cui ambito tratteremo presumibilmente le fondazioni bancarie.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

**La seduta termina alle 13.55.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa  
il 10 aprile 2002.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO